



DANIELE GIANOTTI
Vescovo di Crema

Quaresima, cammino di libertà e di speranza

Lettera alla Diocesi per la Quaresima 2024

1. «E subito lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano» (Mc 1,12-13).

In queste poche parole, meno di trenta, è riassunta la Quaresima di Gesù secondo il vangelo di Marco. Chi sono queste “bestie selvatiche”, di cui parla l’evangelista? Beh... siamo noi! Così, per lo meno, interpretò un predicatore che mi accadde di ascoltare anni fa: e penso che avesse ragione.

La Quaresima di Gesù condensa il significato di tutta la sua missione: egli, il Figlio amato, nel quale il Padre si compiace (è detto due righe prima: Mc 1,11), è spinto dallo Spirito ad abitare non nel Paradiso dell’amicizia tra Dio e gli uomini, ma nel deserto «grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz’acqua» (Dt 8,15), terra di un popolo che ha abbandonato Dio, «sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne screpolate, che non trattengono l’acqua» (Ger 2,13).

Gesù non ha avuto paura di questo deserto, di questa umanità lontana. È venuto per essa, per noi: e nel tempo di Quaresima invita anche noi a non avere paura del deserto, a entrarci con lui, perché così il deserto può diventare il luogo nel quale scoprire la cura provvidente e amorevole di Dio per noi (cf. Dt 8,3-16); può diventare il luogo nel quale Dio torna a parlare al cuore del suo popolo per rinnovare la sua alleanza sponsale «nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza», nella fedeltà e in quella «conoscenza del Signore» (cf. Os 2,22), che significa esperienza vissuta di perdono, misericordia e vita nuova.

A non avere paura del deserto quaresimale ci invita anche papa Francesco, nel suo *Messaggio per la Quaresima*, presentato alla Chiesa l’1 febbraio scorso, proprio nel giorno in cui noi vescovi lombardi siamo stati ricevuti in udienza dal Santo Padre,

che ci ha incoraggiato a perseverare lietamente nel nostro servizio di annuncio e testimonianza della misericordia di Dio offerta a tutti.

Il cammino nel deserto quaresimale, ricorda il Papa, è un cammino nel quale Dio vuole condurre il suo popolo – e noi oggi – alla piena libertà: «Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa».

Per questo, ci ricorda ancora il Papa, abbiamo bisogno sia di *agire* che di *fermarsi*. «Fermarsi *in preghiera*, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, *in presenza del fratello ferito*. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù».

2. Ringrazio gli Uffici e le Commissioni pastorali della diocesi per i diversi sussidi che sono stati preparati, in varie modalità e pensando a diversi destinatari, per aiutare a vivere la Quaresima e fare in modo che diventi anche tempo favorevole per gesti di solidarietà e condivisione. Gli strumenti non ci mancano, né ci mancano le occasioni, gli appuntamenti che le parrocchie e le unità pastorali, le associazioni, i gruppi e i movimenti propongono, per aiutare tutti a vivere con frutto questo tempo di grazia.

Tra i gesti di solidarietà, ricordo in particolare la *Colletta Nazionale a sostegno degli interventi umanitari e per progetti di Pace e Riconciliazione in Terra Santa*, indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana per la *prima domenica di Quaresima*, 18 febbraio 2024. Invito tutti, e tutte le comunità cristiane della diocesi, ad aderire a questa Colletta e a non far cessare, in tutta la Quaresima, la preghiera insistente per la pace in Terra Santa, in Ucraina, in Sudan, in Myanmar, e ogni parte del mondo dove guerra e violenza continuano a seminare odio e distruzioni.

Per quanto riguarda gli appuntamenti quaresimali diocesani, segnalo in particolare il *ritiro spirituale* per gli operatori pastorali (ma aperto a tutti), guidato da fr. Paolo Pasolini, cappuccino, nel pomeriggio di domenica 18 febbraio, nella chiesa di S. Carlo a Crema; le *24 ore per il Signore*, che celebreremo l'8 e 9 marzo al Santuario della Madonna delle Grazie; e poi gli *Esercizi spirituali al popolo* che, a Dio piacendo, guiderò nelle tre sere del 18, 19 e 20 marzo.

La dimensione *comunitaria* del cammino di rinnovamento della Quaresima non dovrebbe limitarsi, però, ai pur importanti momenti celebrativi o di preghiera. È ancora il Papa a ricordarcelo, nel suo Messaggio: «La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche *tempo di decisioni comunitarie*, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore».

Quest'ultimo aspetto – «verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore» – emerge con particolare forza nel corso della visita pastorale, per la quale continuo a benedire Dio e a ringraziare le comunità che sto visitando: dopo l'Unità pastorale "Maria Regina della pace", con le parrocchie di Izano, Madignano, Salvirola, Ripalta Arpina e Ripalta Vecchia, nel tempo quaresimale sarà la volta di Bagnolo Cremasco e Chieve, unite nell'Unità pastorale intitola a san Paolo VI. La visita pastorale è un'occasione propizia anche per la verifica di cui parla il Papa: continuo, per questo, ad affidarmi alla preghiera di tutti.

3. Francesco conclude il suo Messaggio per la Quaresima con un riferimento alla speranza: «Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una *nuova speranza*» – e proprio in riferimento alla speranza aveva preso l'avvio, lo scorso 1 febbraio, la lunga conversazione che noi vescovi lombardi abbiamo avuto con il Papa.

Avviarci nel cammino quaresimale significa incominciare a mormorare già adesso, nel nostro cuore ma anche in tutti i nostri comportamenti, ciò che canteremo a piena voce il giorno di Pasqua: «Cristo, mia speranza, è risorto / e precede i suoi in Galilea».

Con questa speranza – che ha il nome di Gesù Cristo – entriamo lietamente nel deserto quaresimale, lasciandoci condurre dallo Spirito verso la pienezza della libertà dei figli di Dio.

Buona Quaresima!

Crema, 14 febbraio 2024
Mercoledì delle Ceneri

+ Davide Gianotti